



**Corso di
Sociologia Generale**

**Pierpaola Pierucci
a.a. 2018 -2019**



Pearson

Le teorie sociali del Novecento

© Pearson Italia



Progetto sociologia

Guida all'immaginazione sociologica

Seconda edizione

Jeff Manza
Richard Arum
Lynne Haney

Edizione italiana a cura di Marco Santoro

MyLab Codice per accedere
alla piattaforma

 Pearson

LE TEORIE SOCIOLOGICHE CLASSICHE

- ❖ **Funzionalismo:** ÉMILE DURKHEIM
- ❖ **Conflittualismo:** KARL MARX
- ❖ **Azionismo:** MAX WEBER
- ❖ **Relazionismo:** GEORGE SIMMEL

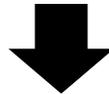
Si evolvono nel corso del '900 in considerazione della trasformazione della società moderna.



MODELLI SOCIETARI DEL '900

[a cura di M. Ingrosso aa. 2017-2018]

- ❖ **SOCIETA' LIBERISTE:** forte incentivo allo sviluppo economico capitalistico e ruolo secondario dello Stato
- ❖ **SOCIETA' SOCIALISTE:** sviluppo economico collettivista e predominio della struttura politica
- ❖ **SOCIETA' MISTE O SOCIALDEMOCRATICHE:** equilibrio instabile fra sviluppo economico e redistribuzione della ricchezza attraverso la mediazione del sistema politico e dei servizi pubblici



- **Divisione fra classi sociali capitalistiche vs lavoratrici**
- **Divisione fra forze progressiste vs conservatrici (sinistra/destra)**
- **Contrapposizione fra società liberiste e socialdemocratiche vs società socialiste (emergere dei paesi del "Terzo Mondo")**

La prima parte del '900

[a cura di M. Ingrosso aa. 2017-2018]

La prima guerra mondiale, originata dagli scontri fra i nazionalismi europei, porta ad una gravissima crisi mondiale che segnerà la società del '900

- a) **Con la rivoluzione sovietica in Russia sia avrà la costituzione del MODELLO SOCIALISTA-COMUNISTA in molti Stati Europei e del "Terzo Mondo" che sfocia in "dittature del proletariato"**

- a) **Con la crisi economica post-bellica e l'anti-comunismo andranno al potere REGIMI DITTATORIALI in diversi paesi europei (Italia, Germania, Spagna, Portogallo, ...)**

- b) **Dopo la crisi del 1929 e il rilevante impoverimento di ampi gruppi sociali, gli Stati Uniti reagiranno con politiche di forte investimento in lavori pubblici (periodo di F.D. Roosevelt)**

- a) **I paesi occidentali (sia democratici sia dittatoriali) continuano o iniziano l'occupazione coloniale di ampi territori in Africa e Asia**

LA SOCIOLOGIA VIENE OSTEGGIATA E SOPPRESSA D'AUTORITÀ NEI PAESI DITTATORIALI E IN QUELLI SOCIALISTI EUROPEI

La seconda parte del '900

[a cura di M. Ingrosso aa. 2017-2018]

Solo dopo la seconda guerra mondiale si sviluppa una nuova fase sociale "tardo-moderna" (anni '50-anni '70)

- **con un ulteriore sviluppo dell'industria**
- **l'avvento di una società dei consumi di massa**
- **la creazione di un sistema di assistenza sociale (pensioni) e di welfare (servizi sociali)**
- **il forte sviluppo dei mass media (giornali, tv, radio)**
- **il forte sviluppo di nuove istanze culturali e movimenti di massa** (giovani, donne, operai, pacifisti, riformisti per il welfare, di self-help, ecc.)

NUOVE DIREZIONI NELLA TEORIA SOCIALE

Il centro nevralgico della ricerca sociale e dello sviluppo del pensiero sociologico si sposta dall'*Europa* all'*America*.

La teoria dello Struttural-funzionalismo

- Nel **1951** il sociologo di Harvard **Talcott Parsons** pubblica uno dei libri più importanti della storia del pensiero sociologico: «***Il sistema sociale***»

- Tentativo ambizioso di costruire una teoria generale della società in grado di considerare sia il sistema sociale e le sue istituzioni (*Durkheim*) che il versante soggettivo, individuale (*Weber*) della società.

«Il sistema sociale» (1951)



Talcott Parsons (1902-1979)

Il sociologo descrisse il sistema sociale attraverso un modello che chiamò **AGIL** → acronimo delle **quattro funzioni principali** (o «*imperativi funzionali*») **della società**:

A - <i>Adaptative</i> Sistema economico <i>(adattamento)</i>	G - <i>Goal Attainment</i> Sistema politico <i>(conseguimento scopi)</i>
I - <i>Integrative</i> Sistema giuridico <i>(integrazione)</i>	L - <i>Latent pattern</i> Sistema fiduciario <i>(mantenimento ordine e valori)</i> → <i>Ruolo della famiglia, educazione, religione, cultura</i>

L'interiorizzazione del modello sociale

La teoria di Parsons non si limita a considerare il sistema sociale e le sue istituzioni, ma prende in esame anche il **versante individuale, soggettivo, della società.**

Perché il sistema sociale si mantenga e si riproduca non bastano infatti le istituzioni, ma **occorre il concorso attivo degli individui al suo funzionamento.**

«Sono necessari molti complicati processi per mantenere il funzionamento di ogni sistema sociale; se i suoi membri non intervenissero mai, una società cesserebbe di esistere molto presto».



Focus: azione sociale



«Teoria dell'azione sociale» (1937)

Gli individui si comportano conformemente alle regole sociali, perché sono esseri **razionali** che decidono che cosa fare in modo coerente **con gli scopi** che si prefiggono.



Secondo Parsons *poiché è la società che suggerisce a ciascuno quali mete prefiggersi e quali strategie seguire per raggiungerle, **l'individuo finisce per conformarsi al sistema sociale.***

**Questione del cambiamento sociale
e del comportamento deviante**



Numerosi teorici sociali, tra la fine degli anni '50 e gli anni '60, criticarono Parsons per la visione "armoniosa" dell'ordine sociale. Tra questi i teorici del «conflitto».



- La «**teoria del conflitto**» analizzava le **disuguaglianze** economiche e sociali, sottolineando come la diversa distribuzione del benessere e del potere nella società *non fosse un risultato naturale* delle dinamiche della vita sociale, ma il prodotto dell'azione di gruppi che possedevano **potere** sufficiente per proteggere i propri privilegi.

LA TEORIA DEL CONFLITTO

[a cura di M. Ingrosso aa. 2017-2018]

Le diseguaglianze non sono solo economiche e fra le classi sociali, ma anche fra *gruppi di interesse* e fra *élite e popolo* per ragioni di **potere**, per ragioni di **considerazione sociale (prestigio sociale)**, per differenze di **valori culturali**.

Nuove forme di diseguaglianza sorgono dalle **discriminazioni sessuali** (*gender studies*) e **razziali** (*studi multiculturali*) che possono ripercuotersi sugli status delle persone.

Forme di redistribuzione della ricchezza, del potere, della considerazione sociale possono avvenire attraverso **lotte e movimenti sociali** che portano a **politiche sociali inclusive e allo sviluppo di servizi pubblici e comuni**.

Compito della sociologia è quello di mettere in evidenza i meccanismi che creano diseguaglianza ed essere «critica» verso i vari poteri sociali che la mantengono, ma anche sostenere i movimenti sociali e le politiche inclusive e redistributive

LA TEORIA DEL CONFLITTO DOPO GLI ANNI '60

- **Il neo-marxismo [conflitto tra «classi»]**

- Sviluppa una teoria dello **stato capitalista**, stato che adotta politiche sociali di cui beneficiano le classi più povere (previdenza sociale, disoccupazione, servizi sanitari, istruzione gratuita, ecc.), al contempo proteggendo il profitto della classe capitalista e sostenendo la crescita economica → **[insostenibilità economica nel tempo, crisi fiscale del Welfare state, da cui nuovo tipo di rivoluzione socialista]**

- Elabora una visione più complessa della struttura delle classi sociali, introducendo un focus sulla **classe media** in espansione (formata da professionisti, manager, ecc) → **[v. slide successiva]**

- Rilancia l'attenzione alla dimensione **globale** del capitalismo, come *fenomeno globale*, come sistema economico non solo **di** paesi, ma **tra** paesi (Wallerstein, "sistema-mondo capitalista" → **[avvento della globalizzazione, ampliamento delle diseguaglianze tra paesi ricchi e poveri]**).

Visione marxista delle classi sociali

Borghesia
*Classe dominante
che possiede le imprese
che assumono i lavoratori*

Proletariato
*Classe subordinata
composta dagli operai*

**Visione neo-marxista
delle classi sociali**

Classe capitalista

Classe media
*Ampia classe media
in espansione,
formata da professionisti,
tecnici e manager*

«Colletti blu»
Classe operaia

«Colletti bianchi»

«Proprietaria» di risorse diverse dai mezzi di produzione per incrementare i propri profitti.
Es. titolo di studio, occupazione di posti apicali entro un'azienda, competenze tecniche, ecc.

«Globotica»: robot e globalizzazione

Quale scenario futuro?



The Globotics Upheaval: Globalization, Robotics, and the Future of Work
[Richard Baldwin 2019]

ALTRE TIPOLOGIE DI CONFLITTO: «le diseguaglianze di genere»



• La teoria sociale femminista

- Approccio incentrato sull'**analisi del genere e delle disuguaglianze di genere**. A partire da Simone de Beauvoir, *Il secondo sesso* (1952), distinzione tra **sesso** (*caratteristiche biologiche*) e **genere** (*significato sociale dell'essere donna o uomo*)
→ «**genere**» come **costruzione sociale**;
- **Gerarchia sociale di genere**: impatto a livello di pari opportunità, maschili e femminili, all'interno del mercato del lavoro per l'occupazione dei posti apicali-dirigenziali più prestigiosi e di maggior autorità

[«**Soffitto di cristallo**»]



ALTRE TIPOLOGIE DI CONFLITTO: «le diseguglianze di genere»

- **Inter-sezionalità** (Patricia Hill Collins): l'esperienza di genere non è uguale per tutte le donne (che **non** rappresentano un unico gruppo) ed è connessa all' **ineguaglianza** «etnica» e di «classe».



Michel Foucault e la questione del «potere»



[1926 -1984]

Cambio di prospettiva sul concetto di «potere»

Si discosta, infatti, dall'idea classica secondo la quale il **POTERE** è esercitato da alcune persone (*classi dominanti*) su altre che non lo posseggono (*classi subalterne*).

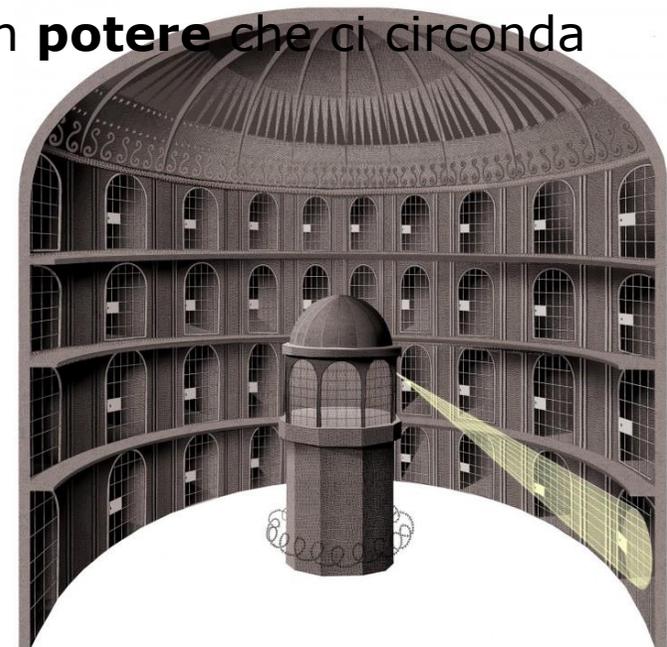
«Sorvegliare e Punire» (1977)

Foucault descrive la nostra società come una «**società della disciplina**» intesa come processo attraverso cui ci auto-discipliniamo e mediante il quale gli altri e le istituzioni, come la scuola, il carcere, gli istituti di sanità mentale, le squadre sportive, ecc., ci disciplinano, ci conformano a determinate modalità di comportamento.

Siamo tutti soggetti al **potere** della **disciplina**, un **potere** che ci circonda ma che rimane **invisibile** ai nostri occhi.



Modello del “**Panopticon**” [Bentham]:
torre al centro della prigione che **sorveglia**
costantemente tutti e assicura il funzionamento
automatico del potere



Sorveglianza e disciplina

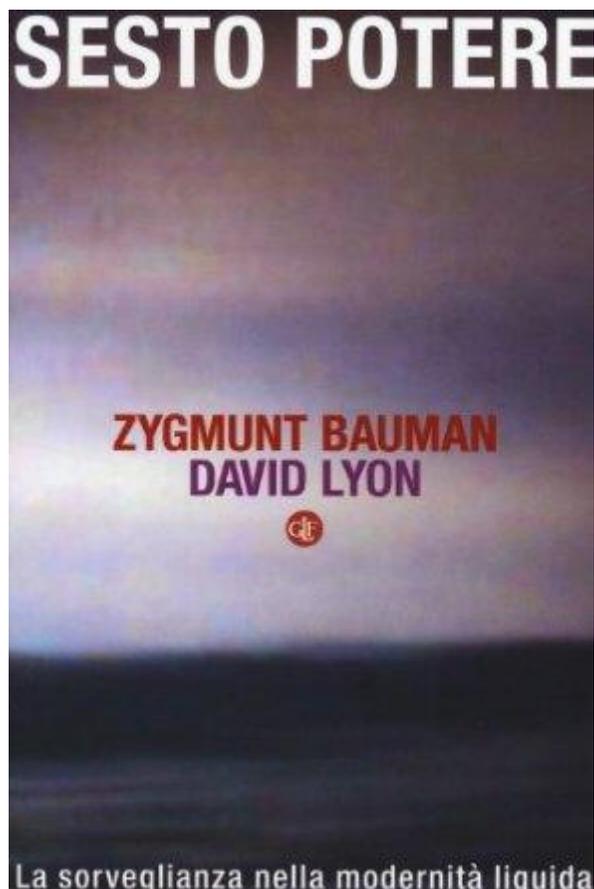
Esercizio di immaginazione sociologica

Modello del "**Panopticon**"



Quali modalità di sorveglianza e controllo
nella vita quotidiana odierna?

Sorveglianza nella modernità liquida



- 1) viviamo in un mondo **post panottico** in cui le nuove forme di controllo e sorveglianza assumono le caratteristiche tipiche del consumo e dell'intrattenimento;
- 2) i principali oggetti al centro dell'attenzione dei sistemi di sorveglianza non sono le persone «reali», bensì i loro «**doppi elettronici**» (Rodotà), cioè i dati che li riguardano (*dati personali che ognuno di noi fornisce continuamente e quotidianamente al sistema di sorveglianza navigando in rete, usando la carta di credito, frequentando i social media, usando i motori di ricerca ecc.*);
- 3) ciò che più dobbiamo temere non è la fine della *privacy* e dell'anonimato bensì **l'inquadramento in categorie** in grado di determinare a-priori il nostro futuro di consumatori (*appetibili o marginali*) e cittadini (*pericolosi o no*);
- 4) la costruzione di questa macchina di «sorveglianza» procede con la collaborazione spontanea, se non gioiosa, delle sue «vittime».

Un nuovo approccio alla disegualianza sociale

«La distinzione. Critica sociale del gusto (1979)»



P. Bourdieu [1930-2002]



HABITUS

- L'analisi di Bourdieu si focalizza sulle **azioni quotidiane**, chiamate **pratiche** (*ad es.: il modo di parlare, il modo di vestire, di consumare e apprezzare una certa musica o cibo, il modo di porci agli altri, la postura corporea, ecc.*) che differenziano i gruppi sociali.
- Le **differenze** nell'agire pratico sono prodotte dall'**habitus**, un sistema di **disposizioni profonde** che interiorizziamo sin da bambini tramite la socializzazione all'interno del **gruppo** di cui siamo parte.

I conflitti tra gruppi non riguardano solo il possesso di risorse economiche (**capitale economico**), ma anche quelle culturali (**capitale culturale**: educazione familiare, istruzione ricevuta). Inoltre anche da:

- **Capitale sociale** (la rete di relazioni di cui si dispone)
- **Capitale simbolico** (la reputazione)

Numerosi teorici sociali, tra la fine degli anni '50 e gli anni '60, criticarono Parsons per la visione "armoniosa" dell'ordine sociale. Tra cui anche:

L'inter-azionismo simbolico

- Tradizione fondata da due studiosi dell'Università di Chicago, il filosofo **George Herbert Mead (1863-1931)** e il sociologo **Herbert Blumer (1900-1987)** (allievo di Mead).
- L'ordinamento sociale è visto come il risultato delle **interazioni** individuali e dei **significati** che gli attori sociali attribuiscono agli oggetti, alle situazioni e alle relazioni con gli altri.
- L'inter-azionismo simbolico si concentra sulla dimensione **micro-sociale**, osservando **il comportamento umano nella sua dimensione quotidiana** e **il modo in cui le identità e le società prendono forma attraverso le interazioni tra gli attori sociali.**

Gli inter-azionisti simbolici evidenziano l'importanza dei significati che attribuiamo alle cose, ai gesti e alle conversazioni che caratterizzano la vita quotidiana sia **per lo sviluppo di un senso di sé** che per la **comprensione della realtà condivisa con gli altri.**

Esempio: la famiglia

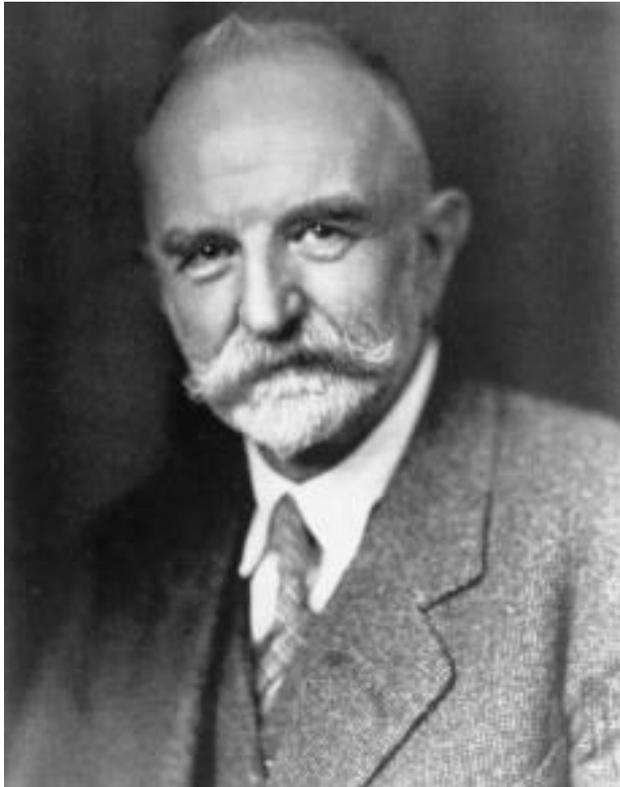


Attenzione sulle interazioni «micro» fra i suoi membri: interagendo tra di loro ciascuno sviluppa la capacità di *comprendere chi sono e qual è il loro ruolo* all'interno di essa.

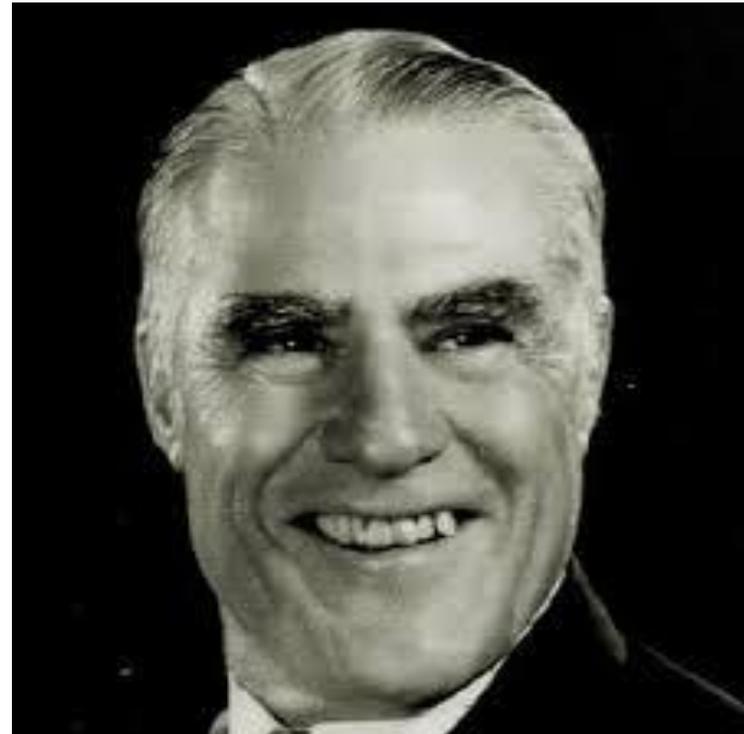
Interpretazione condivisa

«L'inter-azionismo simbolico»

➤ **George H. Mead** [1863-1931]
«Mente, Sé, Società»

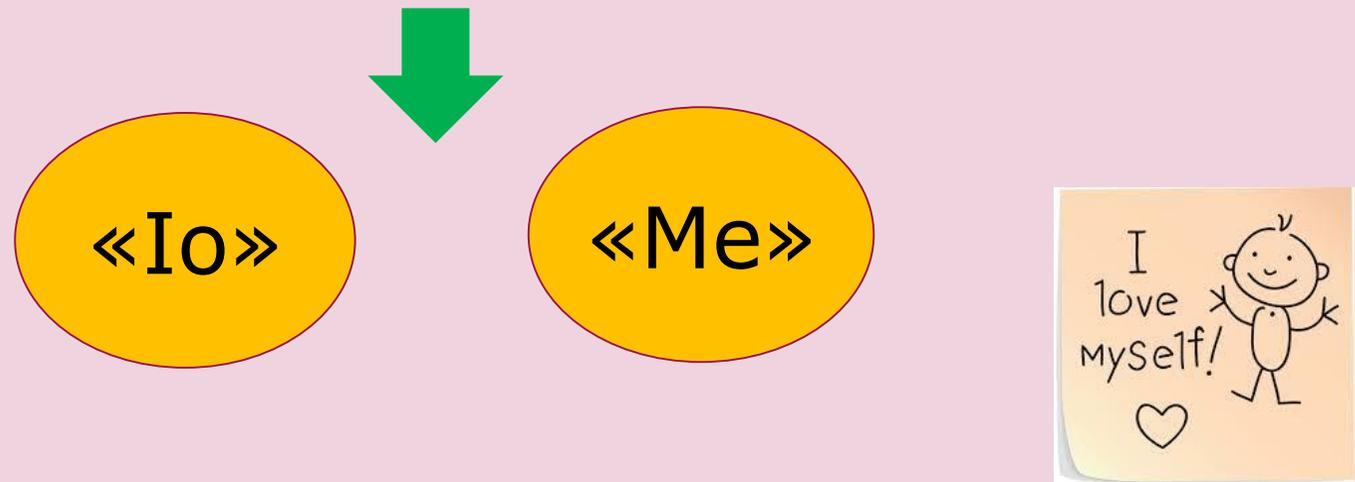


➤ **H. Blumer** [1900-1987]
Interazionismo simbolico (1969)



G. H. Mead «il me» e «l'io»: formazione del senso di sé

- ❖ **Mead** vede la personalità (*identità individuale*) come un **processo dinamico** in continua evoluzione sulla base delle interazioni con gli altri e l'ambiente
- ❖ **Mead** concepisce l'**identità individuale** in due entità distinte:



«Io»

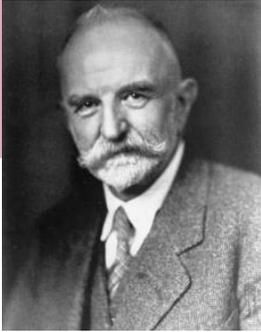
Rappresenta la **dimensione soggettiva ed interiore** dell'identità, cioè quella parte della nostra auto-consapevolezza che interpreta il modo in cui gli altri ci vedono e che decide come agire in base alla previsione del modo in cui le nostre azioni verranno percepite e interpretate dagli altri.

«**Individu-azione**»: riferimento alle caratteristiche che ci differenziano dagli altri, sia rispetto al proprio gruppo che ai gruppi a cui non si appartiene.

«Me»

Rappresenta la **dimensione oggettiva del sé**, la parte più sociale, influenzata dall'opinione degli altri e che assorbe i simboli del gruppo.

«**Identific-azione**»: formazione di un senso di appartenenza ad un'entità collettiva definita come «noi» → «*altro generalizzato*»



Sé e socializzazione



Lo sviluppo del **senso di Sé** avviene in modo graduale attraverso il processo di socializzazione. Durante l'infanzia il bambino passerà dalla capacità di assumere **il ruolo dell'altro** (attraverso *giochi di ruolo*) alla capacità di assumere **tutti i ruoli** (attraverso *l'immaginazione*) di chi è coinvolto in quel gioco (gioco di squadra).

La teoria della socializzazione comprende tre fasi nel bambino:

- **pre-gioco** (*imitazione*),
- **gioco-play** (*altro significativo*) → attorno ai 2 anni
- **gioco-game** (*regole del gioco e altro generalizzato*) → verso i 7 anni.

Le fasi della socializzazione

La socializzazione si distingue in due fasi:

- la **socializzazione primaria**, che avviene nell'infanzia
- la **socializzazione secondaria**, che ha luogo ogni volta che l'individuo entra in contatto con nuovi contesti del mondo oggettivo.



La **socializzazione (secondaria) continua** durante tutta la vita, attraverso contatti con i diversi ambienti frequentati



«L'inter-azionismo simbolico»: la presentazione del sé

E. Goffman

[1922-1982]

«**Tutto il mondo è un palcoscenico**»
(visione drammaturgica)



(La vita quotidiana come rappresentazione, 1959):
la metafora teatrale e il sé rappresentato in pubblico. L'attore (sulla **ribalta**) recita tenendo conto delle aspettative del pubblico e dell'effetto che vuole suscitare, ma nel **retroscena** può comportarsi molto diversamente.

«L'inter-azionismo simbolico»: la presentazione del sé



Il **Sé** può venir messo alla prova in situazioni estreme in cui viene umiliato e compresso →
Le istituzioni totali [«Asylums» **1961**]

Oppure può venire “**stigmatizzato**” (Goffman) o “**etichettato**” (Becker), imponendo un’identità *frutto di pregiudizi* e attivando un processo di “**profezia che si auto-avvera**” (R. Merton) → *carriera deviante, carriera del malato psichiatrico, dell’alunno incapace, ecc..*

Interazione in pubblico

Goffman descrive anche le strategie di “**disattenzione civile**” che servono per affrontare le inter-azioni con persone che ***non si conoscono*** in contesti pubblici



[«abbassare reciprocamente le luci»]



Ci si ignora reciprocamente, in modo adeguato, pur notando la presenza dell'altro.

Inter-azione tra sconosciuti

La presentazione di sé



<https://www.youtube.com/watch?v=uSo0N95hIOI>